

CANCRO

# Uno su tre potrebbe essere salvato

Fatto il punto sulla lotta al terribile male in un convegno a Ginevra - Raccomandazioni ai medici di tutto il mondo: non abbandonare il paziente ritenendolo incurabile

Nostro servizio GINEVRA, 20.

Un malato di cancro su tre può essere salvato. Sbagliano, dunque, quei medici che abbandonano ogni tentativo di curare il paziente. Fino all'ultimo istante di vita un intervento può sempre essere risolutivo. Questa la constatazione sulla quale esperti di dieci paesi si sono trovati d'accordo in una riunione tenuta a Ginevra per fare il punto nella lotta contro uno dei peggiori mali fra quelli che affliggono l'umanità. «Il cancro non è più la morte certa — si afferma nel rapporto conclusivo degli scienziati — perché va severamente criticato l'atteggiamento di quei medici che abbandonano al loro triste destino i malati di cancro «senza speranza». Ciò è inammissibile dal punto di vista dell'etica professionale, perché tutto può essere tentato per curare il cancro. E se ogni cura è impossibile, l'assidua presenza del medico può sempre eliminare spiacevoli manifestazioni secondarie e migliorare lo stato generale del malato».

IERI  
OGGI  
DOMANI

## Salva la vita

NASHVILLE — Il governatore del Tennessee (USA) Frank Clement ha rifiutato la condanna a morte per due uomini in 99 anni di prigione. Egli ha così deciso di salvare la vita ai condannati dopo che la camera dei rappresentanti dello stato si era rifiutata (con 48 voti contro 47) di approvare l'abolizione della pena capitale.

## Porco capostipite

WASHINGTON — L'antropologo britannico S. B. Leakey, di fama internazionale, ha rivelato di avere trovato nelle viscere del lago Natron, nel territorio della Tanzania, nell'Africa orientale, l'osso della testa di un maiale preistorico. Potrebbe essere il capostipite di tutti i suini che popolano il mondo.

## Siamesi indivisibili

HOUSTON — La gerarchia cattolica del Texas si è pronunciata contro il tentativo di separare due sorelle siamesi di 17 giorni. La decisione adottata dopo avere appreso che alcuni medici sanitari hanno espresso il parere che nell'intervento una delle due bimbe sarebbe destinata a morire.

## Pagano il biglietto

LONDRA — I viaggiatori della metropolitana di Londra hanno pagato la corsa depositando il denaro in cassette presso le fermate, durante lo sciopero del biglietto. Tuttavia alcuni giornali hanno affermato che la direzione del metrò ha incassato 50 milioni in meno rispetto agli altri giorni.

## Malte per lavori

VIENNA — Il totale delle multe riscosse lo scorso anno dai vienesi per infrazioni alle norme del traffico stradale è di quasi 800 milioni di scellini. Questa somma deve essere impiegata in lavori di costruzioni stradali.

## Dischi volanti

HIROSHIMA — Tre pilati di aerei di linea giapponesi hanno dichiarato di aver avvistato un disco volante durante voli tra Hiroshima e Osaka. Tutti e tre hanno detto di avere avuto lo stesso sensazione: quella di essere inseguiti dallo strano oggetto, che poi è sparito.

## Sordi al francese

PARIGI — Ottantadue studenti cinesi stanno apprendendo il francese con uno strumento solitamente usato per la riduzione dei sordi. L'esperienza è in corso presso il centro parigino di fonetica applicata. L'orecchio dei giovani cinesi non percepisce un certo numero di suoni della lingua francese, non si accorgono di alcuni suoni, ma si sa ad esempio che i giapponesi, i quali incontrano uguali difficoltà, sono «sordi» anche per un circuito uditivo (orecchio-cervello) non è condizionato per sentirli e questa sordità è «elettrica» e analogo, qualitativamente, alla sordità completa dei sordomuti. Al centro di fonetica gli studenti cinesi apprendono dunque il francese con un «correctore di frequenza», che, modificando la frequenza dei suoni, li rende percepibili anche per un circuito uditivo condizionato in modo differente da quello di un europeo.

Hans Brompert

## INDAGINI ANCHE A ROMA

# Baby-sitter italiana assassinata a Chicago dal corteggiatore

L'assassino trovato piangente accanto alla vittima - Si erano conosciuti venti anni fa

Nostro servizio

CHICAGO, 20. Una baby-sitter italiana è stata strangolata a Chicago, nell'appartamento in cui stava sorvegliando una bambina di quattro mesi. La donna è stata strangolata da un americano con cui aveva avuto una relazione, interrottasi pochi giorni prima del delitto. Luciana Aurilia aveva 41 anni. Nata a Pesaro, aveva sposato, giovanissima, un inglese, Hankin. Successivamente aveva divorziato. Edward Klett, l'assassino, portiere di un locale notturno a Madison, nel Wisconsin, aveva la stessa età della sua vittima. Aveva conosciuto l'Aurilia durante la guerra, in Italia, e se ne era follemente innamorato. Poi i due si erano perduti di vista. Tre mesi fa la donna si era trasferita negli Stati Uniti. Il Klett l'aveva saputo, aveva rintracciato la sua fiamma di un tempo. Si era messo con lei, ma era stato abbandonato perché si ubriacava e la picchiava. Il delitto è avvenuto in un appartamento di Oak Park, nove Lucy Aurilia era stata chiamata per controllare una bambina di quattro mesi mentre i genitori erano in vacanza. La polizia ha trovato l'assassino che stava piangente accanto alla donna uccisa. La bambina, figlia dei signori Thompson, non è stata toccata.

Non si sa molto della vittima fino al 1961. In quell'anno, già divorziata dall'Hankin ma sempre cittadina inglese, Lucy arrivò a Roma dalla Francia, accompagnata da un giovane americano, Robert che un ex ufficiale medico ritenevano essere suo figlio. I due andarono ad abitare in un appartamento di via Merulana 165. Luciana Aurilia trovò un lavoro come baby-sitter di lingua inglese presso la Notre Dame University. Successivamente, il Bina aprì una tintoria in piazza Acilia, che venne gestita dalla donna. In quel periodo la coppia si trasferì in un appartamento in via Machiavelli, nei pressi di piazza Vittorio.

Due anni or sono la tintoria venne chiusa e l'Aurilia venne assunta dall'ambasciata inglese a Roma quale impiegata traduttrice. Il 3 gennaio del '64 ebbe il rinnovo del permesso di soggiorno da parte della questura, purché mantenesse l'impiego presso l'ambasciata.

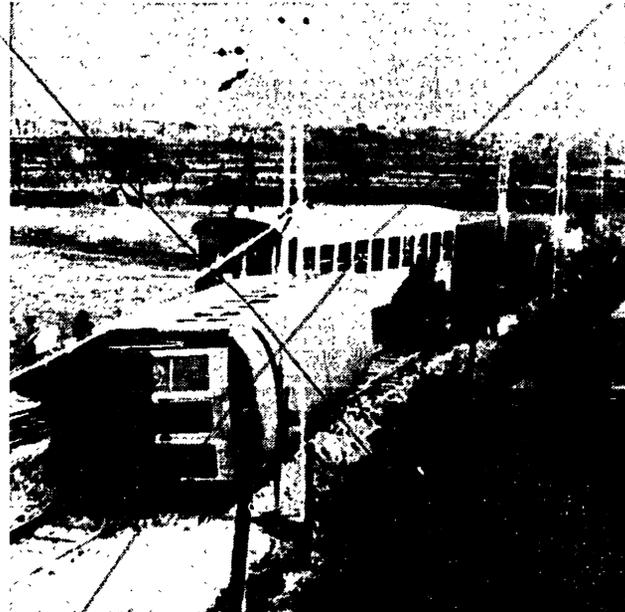
Dopo allora — secondo quanto afferma il dottor Mela, dirigente l'Ufficio stranieri della Questura romana — la polizia non ebbe più notizie della donna.

Per quanto riguarda il delitto, in parte è stato spiegato dallo stesso assassino, che ha detto al capitano Lewis, che lo interrogava di aver aggredito la donna sul pianerottolo, dopo averla seguita per le vie cittadine. «Io l'amavo — ha continuato, in lacrime — ma lei non voleva saperne di me. Dopo vent'anni, finalmente si era messa con me: qualche giorno fa mi ha lasciato per la stessa ragione per cui non mi voleva 20 anni or sono: perché avevo troppi...». Gli inquirenti stanno tuttavia cercando di andare più a fondo, perché la storia di Edward Klett non appare molto convincente. Come mai, infatti, l'uomo si è presentato all'appartamento giusto, con tanta sicurezza? Si cerca anche di rintracciare il Bina, che forse potrebbe fornire maggiori informazioni. Infatti, se egli è arrivato in America con Lucy, probabilmente deve sapere qual cosa della sua storia recente. Forse non è vero — ritengono gli investigatori — che il Klett era riuscito a convincere la donna a stare con lui. Forse, al contrario, l'ha uccisa proprio perché si è trovato di fronte a un nuovo diniego, dopo vent'anni.

Samuel Evergood

## DERAGLIAMENTO A NAPOLI

# Ottanta feriti (5 gravi) sulla Circumvesuviana



NAPOLI — I due vagoni della «Circumvesuviana» deragliati. (Telefoto all'Unità)

In Colombia

## Nazista storpiata bambini per mandarli a mendicare

CARACAS, 20. Un sospetto angoscioso ha messo in movimento tutta la polizia venezuelana. Sembra che un ex ufficiale medico nazista abbia mutilato un numero imprecisato di bambini e li abbia quindi indotti a mendicare nelle vie di Caracas. I medici che oggi hanno esposto il loro parere sul numero di bambini mutilati da un uomo di cui non sono stati in grado di precisare il nome, e di essere stati trasportati in Venezuela per essere sfruttati. Questi sono gli unici elementi attualmente in possesso della polizia. Per quanto riguarda i ragazzi, questi hanno soltanto precisato di essere stati mutilati da un ex nazista.

Liverpool

## Petizione al Vaticano per gli antifecundativi

LONDRA, 20. Due eminenti medici inglesi, entrambi cattolici, hanno approvato un rapporto inviato al Vaticano da una ventina di laici cattolici, uomini e donne, di Liverpool per sollecitare il permesso da parte della chiesa di ricorrere nel matrimonio ad antifecundativi. Il rapporto, inviato a Roma una quindicina di giorni fa, è destinato alla commissione speciale istituita dal Papa per lo studio di questo delicato problema. Il rappresentante inglese di questa commissione è il dottor John Marshall che si ha

ragione di credere che sul problema condivida in pieno il punto di vista ortodosso della chiesa. I medici che oggi hanno esposto il loro parere sul controllo delle nascite sono i dottori John Ryan e Francis Walsh. Quest'ultimo, in una dichiarazione alla stampa, ha detto: «Sono del parere che la scelta di una persona, indipendentemente dalle sue idee, non può essere presa come indicativa dell'opinione dei medici cattolici in Inghilterra». Un concetto analogo ha espresso anche il dottor Ryan.

Un uomo a Mestre

## Solo in casa chiede per 7 giorni invano soccorso

MESTRE, 20. Un uomo di Mestre, costretto a letto per un grave attacco di influenza, ha visto giorni drammatici nel tentativo di richiamare l'attenzione dei vicini di casa perché gli portassero soccorso. Per una settimana Cornelio Zucchini, di 43 anni, ha gridato inutilmente aiuto; poi si è trascinato fino alla cucina della sua abitazione, dove vive solo, e ha cominciato a battere sul pavimento con un martello. Nessuno lo ha sentito. Sol-

tanto oggi una donna, che abita al piano di sopra, ha sentito i lamenti del Zucchini e ha avvertito il portiere dello stabile. Aldo Boato, questo il nome del soccorritore, ha sfondato la porta d'ingresso dell'appartamento e ha trovato Cornelio Zucchini sotto il lavabo della cucina ormai privo di forze e svenuto. Lo Zucchini è stato trasportato all'ospedale dove è stato ricoverato in gravissime condizioni per probabile tromboembolia e deperimento organico.

## TRAGEDIA PER ONORE?

# Trovato impiccato il marito della donna di Corleone (l'ha uccisa lui)

Un dramma familiare che ha le sue origini nell'emigrazione, cui l'uomo, un manovale, era stato costretto - Quattro figli al brefotrofo

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20. E' stata fatta luce completa sul delitto di Corleone, che ha proporzioni ben più gravi di quanto si ritenesse ieri sera. La donna rinvenuta cadavere in una trazzera alla periferia di Corleone e che sino a stamane nessuno era stato in grado di identificare, è stata infatti uccisa dal marito, che si è poi suicidato. Il bandolo per sbrogliare l'intricata matassa, i carabinieri lo hanno avuto improvvisamente tra le mani all'alba di oggi quando una pattuglia ha perlustrato nella zona dove ieri era stato trovato il corpo della donna, ha scoperto un altro cadavere. Stavolta era quello di un uomo, che penzolava da un ramo di un vecchio ulivo con una fune al collo. Data la vicinanza dei due corpi — poco più di un chilometro — i carabinieri hanno supposto che tra i due fatti ci fosse un collegamento diretto, e così era. Identificato l'uomo per il 40enne Paolo Di Frisco, è stato agitato ricominciare nella donna la moglie, Concetta Selvaggio, sua coetanea; ed accertare — come dimostra anche la circostanza del rinvenimento a poca distanza dal luogo dove si è impiccato il Di Frisco della sua accetta intrisa del sangue della moglie — la dinamica del delitto-suicidio. L'altro ieri, dunque, la coppia aveva lasciato Corleone annunciando ai parenti che avrebbe trascorso la giornata semestrale in campagna, dormendo in un chiosco. Probabilmente l'uomo aveva premeditato il delitto, e dopo averlo compiuto si è tolto la vita. Quello che è ancora abbastanza oscuro è il movente della tragedia.

Concetta e Paolo Di Frisco erano emigrati più di un anno fa in Germania, per trovarvi un lavoro, ed avevano lasciato quattro figli in ancor tenera età ad un brefotrofo. I due erano tornati dalla Germania qualche giorno fa. Ma anche questa circostanza non è ancora definitivamente chiara perché, a differenza di quel che dico-

no i carabinieri, la squadra mobile sostiene che la donna non è mai andata in Germania, ma è rimasta invece a Corleone.

Tra i due, durante la permanenza in campagna, è scoppiato un diverbio. I carabinieri sostengono che il litigio sia stato originato dalla volontà del Di Frisco di tornare in Germania (dove aveva anche da esigere un credito). Secondo la polizia, invece, l'emigrazione avrebbe ucciso la moglie per «motivi d'onore», decidendo poi di togliersi la vita. Il Di Frisco era sposato in seconde nozze con la Selvaggio. Dal suo primo matrimonio erano nati i quattro figli che si trovano ricoverati presso l'Istituto San Salvatore di Palermo.

Si avanza l'ipotesi che l'uomo sia tornato in Sicilia per rivedere un'ultima volta i figli, prima di uccidere la moglie e suicidarsi. Nei pressi del luogo dove gli inquirenti hanno rinvenuto il cadavere dell'emigrante, in località «vallone torbido», sono stati trovati, oltre all'arma del delitto, un tascapane e un ombrello di marca tedesca.

g. f. p.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20. E' stata fatta luce completa sul delitto di Corleone, che ha proporzioni ben più gravi di quanto si ritenesse ieri sera. La donna rinvenuta cadavere in una trazzera alla periferia di Corleone e che sino a stamane nessuno era stato in grado di identificare, è stata infatti uccisa dal marito, che si è poi suicidato. Il bandolo per sbrogliare l'intricata matassa, i carabinieri lo hanno avuto improvvisamente tra le mani all'alba di oggi quando una pattuglia ha perlustrato nella zona dove ieri era stato trovato il corpo della donna, ha scoperto un altro cadavere. Stavolta era quello di un uomo, che penzolava da un ramo di un vecchio ulivo con una fune al collo. Data la vicinanza dei due corpi — poco più di un chilometro — i carabinieri hanno supposto che tra i due fatti ci fosse un collegamento diretto, e così era. Identificato l'uomo per il 40enne Paolo Di Frisco, è stato agitato ricominciare nella donna la moglie, Concetta Selvaggio, sua coetanea; ed accertare — come dimostra anche la circostanza del rinvenimento a poca distanza dal luogo dove si è impiccato il Di Frisco della sua accetta intrisa del sangue della moglie — la dinamica del delitto-suicidio. L'altro ieri, dunque, la coppia aveva lasciato Corleone annunciando ai parenti che avrebbe trascorso la giornata semestrale in campagna, dormendo in un chiosco. Probabilmente l'uomo aveva premeditato il delitto, e dopo averlo compiuto si è tolto la vita. Quello che è ancora abbastanza oscuro è il movente della tragedia.

Concetta e Paolo Di Frisco erano emigrati più di un anno fa in Germania, per trovarvi un lavoro, ed avevano lasciato quattro figli in ancor tenera età ad un brefotrofo. I due erano tornati dalla Germania qualche giorno fa. Ma anche questa circostanza non è ancora definitivamente chiara perché, a differenza di quel che dico-

no i carabinieri, la squadra mobile sostiene che la donna non è mai andata in Germania, ma è rimasta invece a Corleone.

Tra i due, durante la permanenza in campagna, è scoppiato un diverbio. I carabinieri sostengono che il litigio sia stato originato dalla volontà del Di Frisco di tornare in Germania (dove aveva anche da esigere un credito). Secondo la polizia, invece, l'emigrazione avrebbe ucciso la moglie per «motivi d'onore», decidendo poi di togliersi la vita. Il Di Frisco era sposato in seconde nozze con la Selvaggio. Dal suo primo matrimonio erano nati i quattro figli che si trovano ricoverati presso l'Istituto San Salvatore di Palermo.

Si avanza l'ipotesi che l'uomo sia tornato in Sicilia per rivedere un'ultima volta i figli, prima di uccidere la moglie e suicidarsi. Nei pressi del luogo dove gli inquirenti hanno rinvenuto il cadavere dell'emigrante, in località «vallone torbido», sono stati trovati, oltre all'arma del delitto, un tascapane e un ombrello di marca tedesca.

g. f. p.

<b>RICCIONE</b> (Gestione E.T.L.I. Modena) Pensione SAN GIUSTO VIALE UGO FOSCOLO, 4 Bassa stagione L. 1500 Alta stagione L. 1700-2000 (tasse IGE, cabine e tende al mare comprese)	<b>Riva Azzurra di Rimini</b> (Gestione E.T.L.I. Modena) Hotel CARAMIA Viale REG. MARGHERITA 161 Bassa stagione L. 1700 Alta stagione L. 2100-2300 (tasse IGE, cabine e tende al mare comprese)
<b>Pensione «TRE ROSE»</b> VIA CAVALCANTI, 10 Bassa stagione L. 1400 Alta stagione L. 1600-1900 (tasse IGE, cabine e tende al mare comprese)	<b>Pensione SARATOGA</b> VIA BIELLA, 5 Bassa stagione L. 1700 Alta stagione L. 1900-2300 (tasse IGE, cabine e tende al mare comprese)

## 17 FIERA INTERNAZIONALE DELLA SARDEGNA

CAGLIARI  
6 - 21 MARZO 1965

una vetrina aperta a 500 mila visitatori

La Società Editrice M.E.B. è lieta di procurare due volumi di eccezionale interesse

### EDUCAZIONE SESSUALE DEI GIOVANI

Pag. 200 - Prezzo L. 1200

### EUGENICA E MATRIMONIO

Pag. 124 - Prezzo L. 1000

DI A. TOZZI

Essi trattano tutti gli argomenti relativi alla riproduzione, alla ereditarietà, alla unione fra consanguinei, alle anomalie, alle malattie, ecc.

Contengono inoltre interessanti illustrazioni.

I due volumi vengono offerti eccezionalmente a L. 1700 anziché a L. 2200.

Approfittate di questa occasione che non verrà ripresentata e inviate subito un vaglia di L. 1700, o pure richiedeteli in contante (trasferimento in conto corrente).

**CASA EDITRICE M.E.B. - Corso Dante 73/U - Torino**

Da Venezia

## Emigrano altre due reliquie: Gui lo sa?

Dal corrispondente

VENEZIA, 20. Altre due reliquie religiose stanno per lasciare l'Italia. Si tratta della testa di S. Tito, custodita nel «tesoro» della basilica veneziana di S. Marco, e delle spoglie di San Saba che giacciono nel reliquiario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolge anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa teca seicentesca in argento. Nel merito — è chiaro — la nuova esportazione (a titolo di restituzione, ancora una volta) riguarda solo la Chiesa cattolica. Ciò che interessa tutti invece, dopo la recente e bruciante esperienza del reliquario di S. Andrea, è che l'emigrazione non coinvolga anche opere d'arte incluse nel patrimonio italiano. La testa di S. Tito, per esempio, è racchiusa in una preziosa